

MARMORA

AN INTERNATIONAL JOURNAL
FOR ARCHAEOLOGY, HISTORY
AND ARCHAEOOMETRY OF
MARBLES AND STONES

19 / 2023

ESTRATTO



PISA / ROMA
FABRIZIO SERRA / EDITORE
MMXXIV

Fondatore · *Founder*

LORENZO LAZZARINI · Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Italia

*

Direttore · *Editor-in-Chief*

ALESSANDRO POGGIO · Scuola IMT Alti Studi Lucca, Italia

Comitato scientifico internazionale · *International Scientific Board*

Archeologia e Storia dell'Arte · *Archaeology and History of Art*

ALESSANDRO POGGIO · Scuola IMT Alti Studi Lucca, Italia

VILMA RUPPIENÈ · Ruhr University Bochum, Germany

DAGMARA WIELGOSZ-RONDOLINO · University of Warsaw, Poland

Archeometria · *Archaeometry*

FABRIZIO ANTONELLI · LAMA, Università IUAV di Venezia, Italia

M. PILAR LAPUENTE MERCADAL · University of Zaragoza, Spain

LORENZO LAZZARINI · Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Italia

*

Comitato di garanzia · *Guarantee Board*

VINCENT BARBIN · University Reims-Champagne-Ardenne, France

J. CLAYTON FANT · University of Akron, United States of America

ANNAMARIA GIUSTI · già Opificio delle Pietre Dure, Firenze, Italia

JAMES A. HARRELL · University of Toledo, United States of America

YANNIS MANIATIS · National Centre for Scientific Research «Demokritos»,
Aghia Paraskevi, Greece

OLGA PALAGIA · National & Kapodistrian University of Athens, Greece

PATRIZIO PENSABENE · «Sapienza» Università di Roma, Italia

Redazione scientifica · *Scientific Editorial Staff*

SILVIA GAZZOLI · Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia

ELENA PONTELLI · Scuola IMT Alti Studi Lucca, Italia

*

«Marmora» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

marmora.libraweb.net · www.libraweb.net

*

Rivista annuale · *A Yearly Journal*

*

Indirizzo redazione scientifica · *Scientific Committee Address*

ALESSANDRO POGGIO · Scuola IMT Altissimi Studi Lucca
Piazza San Francesco 19, I 55100 Lucca, marmora@libraweb.net

*

Amministrazione e abbonamenti · *Administration & Subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE®, Pisa · Roma

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.*

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 11 del 15 · 04 · 2005

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2024 by Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale,
Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa,
Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.*

Stampato in Italia · *Printed in Italy*

ISSN PRINT 1824-6214

E-ISSN 1826-8072

SOMMARIO

<i>Editoriale / Editorial</i>	9
OREN TAL, ITAMAR TAXEL, <i>In memoriam Moshe Fischer (1945-2021)</i>	13
PATRIZIO PENSABENE, <i>In ricordo di Amanda Claridge (1949-2022)</i>	17

SAGGI

PAOLA FURLANETTO, LORENZO LAZZARINI, <i>Nuove cave di marmo di epoca greca e romana nell'isola di Fourni (Grecia): caratterizzazione archeometrica dei marmi</i>	21
SIMONA PERNA, <i>Calcite alabaster squat jars from the Roman period: characteristics, contexts and (re)uses</i>	51
PATRIZIO PENSABENE, ELEONORA GASPARINI, <i>Salamina di Cipro: il 'Foro di Granito'</i>	87

NOTE

LORENZO LAZZARINI, <i>Sul marmo di una sfinge e di un torso di kouros arcaici da Megara Hyblaea nel Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi» di Siracusa</i>	105
GABRIELLA CIRUCCI, DOMENICO POGGI, <i>Naiskos con Cibele nella Collezione di antichità di Bertel Thorvaldsen (Thorvaldsens Museum, inv. H 1467)</i>	113
FRANCESCO MUSCOLINO, <i>A block of marmor Luculleum/africano in the ancient theatre of Taormina (CIL, x, 6996) with notae lapicidinarum (AD 108)</i>	123

NOTIZIE E RECENSIONI

Eventi

VASILIKI ANEVLAVI, WALTER PROCHASKA, SABINE LADSTÄTTER, GEORG PLATTNER, ASMOSIA XIII <i>Conference. Association for the Study of Marble and Other Stones In Antiquity (Vienna, 19-24 September 2022)</i>	145
EMANUELA SORBO, SOFIA TONELLO, <i>Extractive landscapes reading. Cultural heritage, creative approaches and operative protocols. An International Research Seminar cycle</i>	149
SIMONA PERNA, DIANA GOROSTIDI PI, <i>Magnificentia et luxus. Materiales y tecnologia del lujo en la Roma alto-imperial / Materials and technology of luxury in the early imperial period (Tarragona, 3-4 November 2022)</i>	154
SARA LENZI, <i>11th International Round Table on Polychromy in Ancient Sculpture and Architecture. The Materiality of Polychromy (Rome, Musei Capitolini and Museo Nazionale Romano, 9-11 November 2022)</i>	157

Percorsi e mostre

GIULIA PICCHI, <i>Fossacava/La Fabbrica: tutela e valorizzazione di una cava di epoca romana</i>	159
--	-----

- ALESSIA DI SANTI, MARTINA BORRONI, *Le vite del marmo. Sculture del Museo Archeologico Nazionale di Firenze nella Villa Corsini a Castello (Pisa, Scuola Normale Superiore, 18 ottobre-18 dicembre 2022)* 163
- MARINA HAIDUK, *Meraviglia senza tempo. Pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento (Roma, Galleria Borghese, 25 ottobre 2022-29 gennaio 2023)* 166
- GABRIELLA CIRUCCI, KRISTINE BØGGILD JOHANSEN, *From Greece to Copenhagen. The itineraries of two reliefs (Copenhagen, Thorvaldsens Museum, 25th May-28th August 2023)* 170

Libri

- Jean-Luc Martinez (éd.), *Un âge d'or du marbre: la sculpture en pierre à Delphes dans l'Antiquité*, 2021 (Paolo Persano) 175
- LEONARDO FUDULI, *Spolia Sicula. Spoliazione e reimpiego in Sicilia*, 2022 (Myriam Pilutti Namer) 179
- Meraviglia senza tempo. Pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento*, Catalogo della Mostra a cura di Francesca Cappelletti, Patrizia Cavazzini, 2022; *Alla ricerca dell'eternità. Dipingere sulla pietra e con la pietra a Roma. Itinerari*, a cura di Francesca Cappelletti, Patrizia Cavazzini, 2022 (Marina Haiduk) 182

Jean-Luc Martinez (éd.), *Un âge d'or du marbre: la sculpture en pierre à Delphes dans l'Antiquité*, 2 vols., Athènes, École française d'Athènes, 2021 («Fouilles de Delphes», iv, «Monuments figurés: sculpture», 8), pp. 904.

LA pubblicazione di un nuovo studio dedicato alle sculture nelle «Fouilles de Delphes», l'ottavo della serie iniziata nel 1909, costituisce in una certa misura un evento nel campo dell'archeologia classica. Questo vale ancora di più nel caso specifico di quest'opera, che offre in due corposi tomi una nuova panoramica sulle sculture in pietra rinvenute negli scavi del santuario di Delfi. L'ampio lasso di tempo considerato (dagli inizi del vi secolo a.C. alla fine dell'antichità), l'impressionante consistenza numerica e la varietà tipologica dei frammenti presi in esame hanno rappresentato ostacoli di non facile superamento per gli autori di questo volume, che sono riusciti, nonostante tali problemi, a scrivere un importante contributo alla conoscenza del sito.

Il libro è articolato in una serie di capitoli che affrontano monograficamente singoli monumenti o categorie di manufatti seguendo ciascuno una struttura costante: storia degli studi ed informazioni sulle circostanze di rinvenimento, descrizione, interpretazione e considerazioni di ordine cronologico e contestuale. Per evidenti ragioni di spazio non è possibile discutere qui in modo sistematico i singoli contributi, fra l'altro molto difforni, perché dedicati ad opere conosciute dalla comunità scientifica con un differente grado di approfondimento: di alcune esisteva già un'edizione filologicamente accurata, altre invece erano note in modo solo incompleto e preliminare. Può essere utile, pertanto, passare in rassegna il contenuto del libro e riflettere su alcuni specifici casi di studio, ponendo particolare attenzione ai temi di pertinenza di questa rivista.

La prima, breve, sezione del primo volume introduce i lettori ai principali problemi

in cui incorre chi studia le sculture di Delfi. Un primo capitolo (J.-L. Martinez, *Inventorier, restaurer et exposer la sculpture en pierre à Delphes*, pp. 3-18) mostra efficacemente come ci si trovi di fronte a frammenti scultorei dalla difficile interpretazione a causa della mancanza di dati contestuali. Infatti, il rinvenimento è per lo più avvenuto durante la convulsa *Grande Fouille* (1892-1903). Il contributo successivo (A. Psalti, M. Vasileiou, *Le musée archéologique de Delphes 1903-2004*, pp. 19-36) offre una breve storia degli approcci museografici e museologici adottati nel Museo Archeologico di Delfi, dal primo progetto di Albert Tournaire, Théophile Homolle e Alexandre-Emmanuel Condoléon, che ricorreva in larga misura all'adozione di ricostruzioni in gesso del supposto aspetto originale dei monumenti, alle attuali soluzioni di allestimento. Segue poi la riedizione di un testo di Francis Croissant, studioso cui è dedicato tutto il volume, pubblicato in origine negli Atti del centenario della *Grande Fouille* (F. Croissant, *La sculpture en pierre à Delphes: laboratoire des formes et conservatoire des styles*, pp. 37-50).

La sezione restante del primo volume affronta il materiale fino alla metà del v secolo a.C. Se l'esame delle poche e controverse testimonianze più antiche (H. Aurigny, *Les débuts de la plastique archaïque à Delphes*, pp. 57-62) esclude la presenza nella documentazione disponibile di opere scultoree anteriori all'inizio del vi secolo a.C., il primo monumento discusso in esteso è la Sfinge dei Nassi, che deve essere associata ad un'altra sfinge di poco più piccola edita nel 2008 (D. Braunstein, J.-L. Martinez, *Le Sphinx des Naxiens*, pp. 63-80). Nonostante una sua datazione alta (580-575 a.C.) sia plausibile, bisogna notare come nell'esame del monu-

mento non venga considerata la proposta di abbassamento avanzata da Georgia Kokkoru-Alevras per le figure di leoni da Delo, punto di riferimento della plastica nassia. Per quanto riguarda invece lo studio tecnico del monumento, la cui altezza superava i 12 m, sarebbe stato utile uno schema ricostruttivo delle modalità di connessione fra le sue differenti sezioni (rocchi/capitello/base della statua).

Ai *kouroi* rinvenuti a Delfi è dedicato il capitolo successivo (H. Aurigny, *Couros et statues masculines à Delphes d'époque archaïque et des débuts du style sévère*, pp. 81-107). Nel testo maggiore spazio è dedicato all'offerta doppia di Cleobi e Bitone in marmo insulare a grandi cristalli (nassio?), caposaldo della produzione argiva intorno al 580 a.C. Le statue sono discusse avendo come chiaro riferimento le altre offerte doppie attestate nell'arcaismo. In questo studio sarebbe stato opportuno inserire, in aggiunta alle fotografie storiche delle loro basi, anche un rilievo ed una discussione delle epigrafi. Fra gli altri frammenti esaminati si segnalano un *kouros* vestito (inv. 5279) ed un frammento di torso maschile nudo in marmo pentelico con chiare tracce di restauro (inv. 1696).

I capitoli successivi affrontano alcuni fra i più celebri rilievi architettonici di Delfi arcaica, presenti in ogni manuale di storia dell'arte antica: quelli del monoptero di Sicio-ne (H. Aurigny, *Le décor sculpté du Monophtère de Sicyone*, pp. 109-121), del Tesoro dei Sifni (Ph. Jockey, *Le décor sculpté du Trésor de Siphnos*, pp. 123-183) e dei tesori ionici (H. Aurigny, J.-L. Martinez, *Le décor sculpté des trésors ioniques d'époque archaïque à Delphes*, pp. 185-247). In questo capitolo è significativo il riesame complessivo, con schemi ricostruttivi, delle differenti cariatidi rinvenute nel sito: quelle 'di Cnido', la testa 'ex cnidia' e la corrispettiva testa frammentaria (inv. 459) e le due 'piccole cariatidi'. Il marmo di queste sei opere è stato oggetto di analisi archeometriche ed è risultato provenire da Paros Chorodaki.

Alla revisione delle sculture frontonali in poros e marmo dei templi dorici di VI secolo a.C. è dedicato un corposo capitolo, che discute le restituzioni precedenti ed avanza

nuove proposte (J.-L. Martinez, *Le décor sculpté des temples doriques d'époque archaïque à Delphes*, pp. 249-302). Prevedibilmente, maggiore spazio è stato dedicato all'esame dei frontoni del Tempio degli Alcmeonidi. Nella restituzione del frontone ovest, in poros, sono stati inseriti, fra le figure e gli angoli del timpano, due gruppi con un leone che attacca una preda; questa proposta restitutiva ha il vantaggio di portare una certa simmetria tra il frontone ovest e quello est, ma muta drasticamente il posizionamento del cosiddetto Encelado. Dal momento che tale ipotesi si basa su pochi frammenti (per il gruppo di sinistra, inv. 21424, per quello di destra, invv. 4914, 4916, 3136), sarebbe stato preferibile fornire una loro scheda dettagliata ed almeno fotografarne il retro, in modo da consentire al lettore di farsi un'idea in autonomia.

Sul frontone orientale in marmo, avvicinato da Franz Studniczka in poi alla produzione di Antenor, fra la quadriga centrale ed i gruppi laterali con leone e preda tornano ad essere poste due serie di tre figure stanti, femminili a destra di Apollo e maschili alla sua sinistra. La figura maschile più vicina al dio – che per un certo periodo è stata identificata con il frammento che Stelios Triantis ha riferito ad un gruppo di ratto (discusso nel volume alle pp. 427-428) – è qui rimpiazzata con inv. 4823; anche in questo caso, considerando che si tratta dell'unico frammento utile per la ricostruzione del *kouros* 9 del complesso frontonale, sarebbe stata preferibile una maggiore documentazione.

Nello stesso capitolo è poi discussa la decorazione del tempio dorico di Marmaria, databile intorno al 500 a.C., consistente in *Nikai* acroteriali in terracotta e altre sculture frontonali in tufo estremamente frammentarie, fra cui alcuni frammenti di cavallo di particolare interesse per tipo di bardatura e per peculiarità nella lavorazione in parti separate.

Nel capitolo successivo, che ha come oggetto le figure femminili (J.-L. Martinez, *Corès et types féminins à Delphes d'époque archaïque et des débuts du style sévère*, pp. 303-337) spiccano l'esame puntuale e la ricostru-

zione convincente della grande statua in marmo pario di Atena Promachos da Marmaria (alta ca. 2,40 m), attribuita verisimilmente ad uno scultore attico dell'inizio del v secolo a.C.

Un corposo contributo è poi dedicato al tesoro degli Ateniesi e ad un edificio di ordine dorico da Marmaria databile intorno agli anni settanta del v secolo a.C. (J.-L. Martinez, *Le décor sculpté des deux trésors des Athéniens à Delphes*, pp. 339-413). Il già ricco dossier documentario su questo monumento si arricchisce in questo volume di ulteriori dati, soprattutto in riferimento agli acroteri. Stupisce però nel contributo il mancato riferimento alle osservazioni avanzate da Klaus Fittschen e, successivamente, da Ralf von den Hoff (*Herakles, Theseus and the Athenian Treasury at Delphi*, in *Structure, Image, Ornament. Architectural Sculpture in the Greek World*, ed. by P. Schultz, R. von den Hoff, Oxford, 2009, pp. 96-104) in riferimento alla datazione archeologica del monumento ed alla sua associazione con l'antistante base di Maratona. Al di là della fondatezza o meno delle considerazioni di questi studiosi, ad avviso di chi scrive confortate da dati significativi, l'importanza di questo monumento (e la sua eventuale datazione assoluta) avrebbero meritato un maggiore approfondimento.

Conclude il primo volume una breve discussione di tre frammenti di stele funerarie – due in marmo pario ed una in pentelico – databili nel secondo quarto del v secolo a.C. (H. Aurigny, *Trois stèles funéraires de style sévère à Delphes*, pp. 415-422).

Aprè il secondo volume la discussione del decoro architettonico della Tholos di Marmaria (Ph. Jockey, *Le décor sculpté de la Tholos de Marmaria*, pp. 431-472), i cui ca. 500 frammenti saranno oggetto di una futura pubblicazione. Il monumento era decorato all'esterno da grandi metope con amazzonomachia e centauiromachia ed all'interno da metope più piccole con gesta di Eracle, Teseo e forse con immagini di un'assemblea divina. In attesa di analisi archeometriche sulla materia prima usata, l'ipotesi dello studioso è che si tratti – in analogia con il resto della struttura – di

marmo pentelico, ma di qualità ancora più elevata, senza difetti.

Sono poi presentati i frontoni del tempio classico, oggetto in anni relativamente recenti dell'importante edizione di Francis Croissant (J.-L. Martinez, *Le décor sculpté du Temple classique à Delphes*, pp. 473-520). Se la restituzione dei frontoni viene nel suo complesso confermata, con l'integrazione di ulteriori frammenti, l'aspetto più significativo è l'uso di analisi archeometriche per la caratterizzazione della materia prima. I prelievi hanno confermato l'uso di marmo pario e pentelico in associazione: esemplare in tal senso è il caso della figura di Dioniso dal frontone occidentale, la cui testa è in marmo pario (inv. 2830), mentre il corpo è in marmo pentelico (inv. 1344). Il fatto che differenti tipi di marmo, pentelico e pario, siano stati usati per la restituzione di quattro e non due pantere (come nell'edizione Croissant) avrebbe meritato una più diffusa spiegazione.

Segue uno dei contributi meglio riusciti di tutto il libro, l'esame della grande colonna acantiforme delle Danzatrici (J.-L. Martinez, *La colonne d'acanthé omphalophore dite «Colonne des Danseuses»*, pp. 521-582), significativo per documentazione grafica e profondità dell'analisi, che consente di ricostruire questa importante dedica ateniese dell'ultimo quarto del iv secolo a.C.

Sono poi presentate due significative dediche, il celebre gruppo di Daochos (J.-L. Martinez, *Le groupe de Daochos*, pp. 583-625) e quello 'del filosofo' (R. Nouet, *Le «groupe du Philosophe» de Delphes*, pp. 627-670), eretto probabilmente in onore di Dioniso e composto da una statua di anziano, una figura femminile ed una statua maschile drappeggiata. Anche nel caso del monumento di Daochos, analisi archeometriche hanno attestato l'uso di pentelico e pario in associazione; a questo proposito un differente colpo d'occhio sul complesso sarebbe stato possibile grazie all'indicazione delle parti in pario e pentelico nello schema a p. 619, fig. 29.

Alle statue a tutto tondo di iv e iii secolo a.C. è dedicato il capitolo successivo (H. Aurigny, R. Nouet, *La statuaire indépendante*

des IV^e-III^e s. à Delphes, pp. 671-709). Fra queste sculture, meno note rispetto a quelle di età arcaica, si segnalano alcune statuette infantili, fra cui quella di una fanciulla (inv. 1791 + 3333) la cui testa è in marmo pario, mentre il corpo in pentelico, e una coppia di figure femminili forse acroteriali da Marmaria. Di queste una è ritenuta realizzata in pentelico (inv. 8606), l'altra in marmo pario a grana fine (inv. 8605).

Dopo una presentazione dei non numerosi rilievi di età classica (H. Aurigny, *Reliefs d'époque classique à Delphes*, pp. 711-725) sono discussi i monumenti di età romana (R. Nouet, *Monuments et reliefs d'époque romaine à Delphes*, pp. 731-765). Si distingue per chiarezza e per qualità della documentazione la presentazione del pilastro di Lucio Emilio Paolo, mentre le sei lastre dal fregio del teatro decorate con gesta di Eracle, significative anche per la presenza di lettere di pertinenza fra le varie sezioni, avrebbero invece meritato una documentazione grafica e fotografica di maggior dettaglio. Sarebbe stato così meglio verificabile quanto proposto da parte della critica in riferimento al loro riuso.

Nel capitolo successivo, sui ritratti romani (H. Aurigny, *Portraits en marbre d'époque romaine à Delphes*, pp. 767-798), si segnala la discussione del Flaminino (inv. 1706) e del ritratto di Antinoo (inv. 1728), i cui marmi sono stati identificati – mediante analisi archeometriche – rispettivamente come marmi di Paros Chorodaki e Göktepe.

Dopo una rassegna delle sculture ideali di età ellenistica e romana, che presenta un importante campione delle immagini di culto nel sito (H. Aurigny, J.-L. Martinez, *Plastique idéale de la basse époque hellénistique et de l'époque impériale à Delphes*, pp. 799-854), concludono l'opera una breve discussione del reimpiego di sculture antiche nella tarda antichità e dei marmi delle tre basiliche protobizantine rinvenute sul sito (P. Pétridis, *La fin du sanctuaire: remploi et sculptures en pierre d'époque protobizantine à Delphes*, pp. 855-860), la bibliografia (pp. 861-886) e il fondamentale repertorio delle opere elencate per numero di inventario (pp. 887-903).

Per quanto riguarda il libro nel suo complesso, si può osservare come la qualità del-

le fotografie sia nell'insieme molto buona (sia per gli importanti scatti storici qui editi sia per le nuove campagne fotografiche), anche se un po' confusa da un impaginato incostante. I rilievi, per lo più mere scansioni di documentazione pregressa, non sono al livello della documentazione fotografica, se non nel caso di quelli realizzati recentemente da Frédéric Siard, che si limitano però a descrivere lo stato di conservazione, mentre avrebbero potuto essere usati anche come strumento di documentazione di dettagli tecnici.

Il fatto che i contributi si configurino come piccole monografie su singoli monumenti o categorie omogenee di opere presenta aspetti positivi per la leggibilità, ma d'altra parte impedisce certe riflessioni trasversali, diacroniche e tematiche, che in una pubblicazione di questo tipo sarebbero state possibili e avrebbero meritato di essere affrontate. Si pensi, in particolare, ai restauri antichi o alla realizzazione di sculture attraverso l'assemblaggio di sezioni lavorate a parte. Alcuni monumenti, come il Tesoro degli Ateniesi o il tempio dorico di Marmaria, potrebbero a buon diritto rappresentare contesti di riferimento per lo studio di questi fenomeni, meritevoli di un'analisi sistematica.

Le maggiori criticità di questo studio riguardano però le analisi dei marmi, proprio uno degli aspetti di particolare interesse per questa rivista. Nei resoconti delle attività di studio dell'EFA è indicato che per le attività di riorganizzazione e studio delle sculture erano stati esaminati con metodi non distruttivi 250 campioni di marmo (AURIGNY, BRAUNSTEIN, MARTINEZ 2018, 73-74). In un precedente contributo (AURIGNY, BRAUNSTEIN, MARTINEZ 2015-2016, 789), si menzionava invece l'esame di 106 campioni: «*méthodes simples et non destructives (observation à l'œil nu et à la loupe des grains simplement éclairés par un faisceau lumineux, macrophotographie des marbres au cm ou au demi-cm) s'attachent à l'appréciation des dimensions des cristaux de calcite et la recherche des minéraux accessoires tels que les micas, pyrite et quartz, ainsi qu'à la détermination de l'odeur du marbre*». In aggiunta agli esami non distruttivi,

nel 2016 è stata autorizzata una campagna di prelievi (23 campioni), i cui risultati sono stati usati nel volume, limitati però alla semplice indicazione di provenienza, senza presentare gli specifici metodi analitici (analisi minero-petrografiche/isotopiche) ed i risultati. In questo modo il lettore non può valutare nel dettaglio le identificazioni della materia prima.

Vista la mancata pubblicazione in ASMO-SIA XI (Split, Croatia, May 18-22, 2015) della relazione di H. Aurigny, A. Blanc, Ph. Blanc, D. Braunstein, J.-L. Martinez, *New Investigations on the Fragments of White Marble Statues in the Museum of Delphi*, sarebbe stato fondamentale elencare comunque nel volume tutti i frammenti esaminati sia con analisi non distruttive (verso i cui risultati sarebbe comunque opportuno mantenere un certo scetticismo) sia con analisi minero-petrografiche ed isotopiche, corredati dei risultati. Un'opera di grande impegno come questo studio sulle sculture di Delfi avrebbe meritato una maggiore sensibilità sugli aspetti di identificazione della materia prima, con la segnalazione almeno di quali identificazioni sono state frutto di analisi

strumentali (nel volume indicate in nota solo con la data del prelievo) e quali invece sono dipese da pratiche di riconoscimento empiriche.

Nonostante queste osservazioni, lo scopo del libro, quello di passare in rassegna in un'opera completa ed accessibile le principali testimonianze della produzione scultorea a Delfi, dall'età arcaica a quella romana, è stato indubbiamente raggiunto: l'opera resterà a lungo un punto di riferimento per chi si approcci al santuario ed allo studio delle sue sculture.

PAOLO PERSANO

paolo.persano@outlook.com

BIBLIOGRAFIA

AURIGNY H., BRAUNSTEIN D., MARTINEZ J.-L. 2015-2016, *Sculptures de Delphes*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 139-140, 784-794.

AURIGNY H., BRAUNSTEIN D., MARTINEZ J.-L. 2018, *Recherches sur la sculpture archaïque de Delphes: nouvelles proposition et perspectives*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 142, 71-96.

*

LEONARDO FUDULI, *Spolia Sicula. Spoliazione e reimpiego in Sicilia*, Roma, Arbor Sapientiae, 2022 («Italian Research on Ancient World», 11), pp. 298.

SE si fa eccezione per *Il riuso dell'antico nel Piemonte medievale* di C. Maritano, Pisa, 2008, contraddistinto da precisa delimitazione temporale, il volume di L. FUDULI, con prefazione di Maria Beatriz Borba Florenzano e Patrizio Pensabene, costituisce il primo tentativo di considerare il fenomeno del reimpiego di scultura architettonica su scala regionale in Italia su un arco cronologico che spazia dall'età tardoantica all'età moderna, aprendosi a comprendere anche il XIX secolo. L'approccio è di certo favorito dalla dimensione insulare della Sicilia, ciononostante la scelta è coraggiosa perché ha richiesto all'A. un notevole sforzo di sintesi

e maestria nell'organizzazione di contenuti eterogenei e complessi. Elaborata maturazione di oltre un decennio di ricerche sul campo, *Spolia Sicula* si pone come sicuro riferimento per i sempre più fiorenti studi nel campo del riuso e del reimpiego (corretto il distinguo dell'A., che vede nel reimpiego un fenomeno intenzionale che trascende il mero pragmatismo connesso alle pratiche di riuso) di antichità in età postclassica.

Il volume si divide in due parti; la prima si compone di cinque capitoli. Nel primo (*Il reimpiego negli studi in Sicilia*, pp. 21-25) troviamo una sintesi della storia degli studi, dove apprendiamo che testimonianze rela-

CURA EDITORIALE E REDAZIONALE DI
FABRIZIO SERRA E ALBERTO PIZZIGATI.
COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Marzo 2024

(CZ 2 · FG 21)



Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:

www.libraweb.net

Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:

newsletter@libraweb.net

★

Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:

www.libraweb.net

If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:

newsletter@libraweb.net